

Insegnava loro come uno che aveva autorità

Mc 1,21-28¹

IV Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

 Marco 1,21-28

²¹Giunsero a Cafàrnao e subito Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. ²²Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. ²³Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, ²⁴dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». ²⁵E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». ²⁶E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. ²⁷Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». ²⁸La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Siamo alla prima giornata di Gesù descritta nel Vangelo di Marco.

La settimana scorsa abbiamo visto l'appello di Gesù "Il tempo è finito, è giunto il momento, il regno di Dio è qui, convertitevi e credete al Vangelo", oltre ad essere il suo appello è la chiave di lettura di tutto ciò che avverrà nel Vangelo. Cioè che finisce il tempo vecchio, perché il Regno di Dio è qui e comincia finalmente un mondo nuovo. La volta scorsa abbiamo anche visto cosa vuol dire credere al Vangelo che non è avere due o tre idee in più su Gesù o su Dio, ma è seguire Gesù, seguire questa persona che è il Vangelo, è il Regno di Dio.

Oggi vediamo il primo frutto che è un esorcismo, liberare dallo spirito del male, trovare la pace, che è la cosa più difficile. Però il bene e il male non stanno nelle cose, le cose sono tutte buone, il bene e il male stanno in noi, se facciamo il bene o il male.

Che cos'è il male?

In questo brano di oggi vedremo cos'è il male e cosa vuol dire la liberazione dal male, mentre la settimana prossima vedremo che una volta liberati dal male saremo liberi per il bene, ma poi viene la sera, simbolo della morte, che non è però più male, perché è illuminata da infiniti prodigi.

Come abbiamo letto ci sono due i protagonisti: da una parte Gesù e dall'altra parte lo spirito immondo, che lui aveva già incontrato nel deserto.

Ma cos'è lo spirito immondo?

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:

La Chiesa.it e Messa Meditazione;

S. Fausti lectio;

A cura di: Marino Dell'Erba

Proviamo a descriverlo anche perché facciamo spesso esperienza di questo spirito immondo. Tristezza, sfiducia, ripiegamento, paura, inquietezza, agitazione, oscurità, nulla ha senso, sprofondi nel vuoto, "ma guarda com'è fatto male il mondo", meglio nascondersi, anzi tanto vale fare il male... abbiamo tutti esperienza di questo spirito che condiziona ed ipoteca la nostra vita tremendamente. Ed è quello che, in fondo, impedisce le relazioni.

Gesù rompe questo meccanismo usando anche lui, come fa lo Spirito immondo, la parola, l'insegnamento.

La Parola se è vera cosa fa? Uno che parla in verità, comunica sé stesso, quindi si entra in comunione, ci si capisce, si dialoga anche nelle differenze e quindi ci si accoglie accettando le differenze; nasce quindi la comunione nella differenza, altrimenti vi è la soppressione dell'uno e dell'altro che è come uccidere.

La menzogna fa esattamente il contrario.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

²¹Ed entrano in Cafarnao, e subito, di sabato, entrato nella sinagoga insegnava. ²²E restavano scossi dal suo insegnamento; infatti stava insegnando loro come uno che ha potere, e non come gli scribi.

Entrano in Cafarnao, dove c'era anche Pietro, entrano nel paese di Pietro. Marco mette in evidenza che entrano in quel paese ed entrano di sabato, dà quindi alcune coordinate e lì si incontra Gesù. Quindi non bisogna andare a cercarlo fuori, in chissà quali particolari luoghi o tempi, non c'è bisogno, viene Lui lì dove viviamo.

In qualche misura, quando parliamo ognuno di noi insegna all'altro, gli dice qualcosa per farsi capire, che l'altro non sa altrimenti. C'è un insegnamento che è **con autorità**, che è l'attributo di Dio e l'altro che è senza autorità, cioè che spiega.

Avete sentito quando uno parla, che chiacchera senza dire niente, dicendo solo stupidaggini una dietro l'altra perché non vuole comunicare! È uno stordimento come È anche la televisione, i giornali. Non comunicano niente.

Mentre se uno parla, dicendo realmente ciò che è, ciò che pensa, la sua parola è "con autorità", cioè lui, parlando, davvero comunica sé stesso e davvero l'altro accoglie una novità perché ognuno di noi è una novità, è figlio di Dio! E ciò che ci rende divini non è la scienza, le cose che diciamo ma è il creare comunione, condividere la verità di sempre: questa è la comunicazione vera.

L'autorità di Gesù è quella della Parola vera.

Posso portare un esempio. Normalmente vicino al tavolo si sedeva un ragazzo autistico e lui ogni tanto interveniva quando si parlava con i suoi gridi di ammirazione o di stupore. Quando la sera sei più stanco dopo che hai lavorato tutta la giornata e leggi un testo che sai bene e lo commenti in automatico e non sei più presente a quello che dici anche se sei sicuro che dici bene: in quel momento il ragazzo mi faceva capire che stavo parlando a vanvera. Percepiva non quello che dicevo ma quello che sentiva, perché è quel che senti che conta. Se quel che senti non è quello che dici è menzogna.

Ritornano al nostro brano, quando dice **“restavano scossi dal suo insegnamento”** è perché questo prima di tutti scuote lui stesso interiormente e quindi può scuotere anche chi ascolta. Fatta così è vera la comunicazione.

Proprio il saper entrare in questa relazione, in questo livello di comunicazione, il dire quelle parole che l'altro può capire, che toccano la vita dell'altro, questo è quello che fondamentalmente avviene in questa sinagoga di Cafarnaò per cui c'è questo scuotimento a causa dell'insegnamento di Gesù. Però, nessuna parola viene detta di questo insegnamento, poi da Gesù verranno dette alcune parole ad una persona che si trova lì, ma si dice e si ripete che insegna, ma non viene riportata nessuna parola di Gesù.

Leggendo il Vangelo è importante la meraviglia. Dove non ti stupisci non capisci... e se dici “lo sapevo già”, vuol dire che non capisci niente.

²³E subito c'era nella loro sinagoga un uomo con uno Spirito immondo. ²⁴E gridò dicendo: Che abbiamo a che fare noi con te, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Ti conosco chi sei: il Santo di Dio. ²⁵E Gesù lo sgridò dicendo: Taci, ed esci da lui!

“Nella loro sinagoga”, è come dire proprio in quella sinagoga lì, è come se sottolineasse proprio quel luogo. È un riferimento concreto, non si sta parlando di massimi sistemi.

E “nella loro sinagoga” c'è questo uomo, con uno spirito immondo, ciò vuol dire che non è la prima volta che va, è una presenza abituale.

Come mai prima stava tranquillo? E stava tranquillo nella sinagoga, come tutti gli altri stavano tranquilli, tutto normale, ovvio... è la gente che va a Messa tutte le domeniche e prega tutti i giorni ma tranquilli! Fin quando non arriva il Signore, fin quando viene il Signore a rompere!

Ma quand'è che arriva il Signore? SEMPRE, SEMPRE. E quand'è che percepisci che arriva? Quando capisci che gridi, cioè che tu non lo accetti. La prima parola di Gesù “Il tempo è finito, il regno di Dio è qui, convertiti”, vuol dire che in me c'è lo spirito del male, che devo cambiare direzione e le poche volte che lo prendo sul serio mi capita come questo personaggio che grida e grido “Eh no, il Vangelo non è per me! Sarà per anime pie e devote, sarà per chi è bravo, ma non per chi come me deve cambiare”.

Magari qualche donna penserà: “è per mio marito che non viene a messa!!!”

La frase “Che c'entri con noi” che sarebbe “che c'è tra me e te” era una formula di alleanza. Quando due re si alleavano, come in Genesi 15 anche Abramo con Dio, si squartano degli animali, poi i due alleati, re o capo tribù, passano in mezzo e dicono “chi trasgredisce l'alleanza finisca così squartato”. E quando capitava che uno era attaccato da un altro re o da un brigante, mandava a chiedere soccorso al suo alleato e l'altro rispondeva “che c'è tra me e te? Lo sai, siamo alleati e quindi vengo”.

Quindi satana dice a Gesù “che c'è tra me e te? Non sai che io e Dio siamo i migliori alleati? Sai che la gente va in chiesa per tenere buono Dio, fa le offerte così sconta i suoi peccati, cerca di placare l'ira di Dio altrimenti va all'inferno, ma non sai che la gente in fondo ti venera perché pensa che tu sia l'onnipotente, giudice, tremendo e li condanni? E sai che grande servizio ho reso io alla religione: tutte le chiese che vedi sono fatte per merito mio! Lo sai che siamo alleati perché la gente ti

venera e ti teme perché pensa a quello che io ho detto, che Dio è tremendo e terribile, quello che ho detto ad Adamo e allora ti teme, ti venera, ti tiene buono, ti dà il censo, ti dà tutto, siamo i migliori alleati!”.

Tanto che appunto dice “Sei venuto a rovinarci”.

Questa è l’immagine di questa persona che frequenta la sinagoga, che ha ascoltato la Parola, gli insegnamenti e l’idea che si è fatto del Signore cioè di qualcuno che ci vuol rovinare. È la stessa immagine diabolica che viene presentata di Dio dal serpente in Genesi 3, pensare che il Signore sia colui che vuole la nostra rovina, che certamente non ci vuole come Lui e che è invidioso della nostra felicità e brama la nostra rovina.

Ma Gesù è venuto a liberarci da questa falsa immagine di Dio, perché l’uomo vuole essere come Dio, come Dio che è padrone di tutto, che domina, giudica, condanna tutti, tiene tutti sotto i piedi e tutti servono al suo egoismo. Gesù, quindi è venuto a sdemonizzare l’immagine di Dio. Prima era il demonio che ancora lavorava dentro di noi, perché il nostro modello di uomo realizzato è ancora quel tipo di Dio, ma con il Vangelo scopriamo che Dio è invece misericordia.

Eppure c’è gente che parla più dell’inferno che di Dio, perché l’inferno rende di più! Se segui noi sei salvato, come se Dio fosse uno che ti condanna. Invece Gesù è venuto proprio a liberarci da quello che intendiamo come religione, cioè quel Dio che tutte le religioni affermano e quel Dio che tutti gli altri negano, giustamente, non esiste, è Satana, è la menzogna su Dio ed è Gesù è morto in croce per dire che Dio è diverso, è uno che dà la vita per i peccatori, per salvare tutti i perduti, anche per tutti quelli che non credono che Dio sia così.

Le ultime parole che dice questa persona **“Ti conosco chi sei, il Santo di Dio”** è una formula corretta. Questo indemoniato ad un esame di cristologia prenderebbe 30 e lode e bacio accademico: Gesù è il Santo di Dio.

“Tu sei il Santo di Dio e sei venuto a rovinarci”: con quale Dio ha preso familiarità questa persona frequentando la sinagoga?

Nelle parole che Gesù rivolge questo male diventa esplicito **“Lo sgridò”** e dice **“TACI ed esci da lui”**. Chi deve tacere e uscire è appunto questo male che sta dentro a quest’uomo come se fosse in casa propria, mentre non è quella la casa del male, “devi uscire da lì” e devi innanzitutto tacere. E anche questa, di fatto, è la prima parola che viene detta nell’insegnamento di Gesù.

TACI, non alla persona, ma al male, dentro di noi è il male che parla e noi lo ascoltiamo. In greco la parola “taci” è *“Fimôthêti”* ce significa “metti la museruola”.

E poi **“Esci da lui”**.

Vuol dire che sei entrato, non sei originario, sei abusivo, ma è anche come dire c’è quella parola che in Genesi 3 veniva presentata quasi come esterna del serpente, adesso è dentro, rischiamo di portarla dentro di noi ed è chiamata ad uscire. Vuol dire che quello non è il suo luogo, vuol dire che questa è una liberazione, è un esodo, tirar fuori il male che c’è dentro, non tanto tirarci fuori da chissà quali luoghi di male, ma

tirar fuori quello che c'è, questo è l'esorcismo cioè la liberazione da questo male. Ed è la possibilità che il Signore dà di essere noi stessi. Gesù ridona a questa persona la verità di sé stesso, ridona l'uomo a sé stesso, come uomo libero.

²⁶E, scuotendolo, lo spirito immondo e gridando a gran voce uscì da lui. ²⁷E furono stupiti tutti quanti, così che si chiedevano insieme l'un l'altro dicendo: Che è questo? Un insegnamento nuovo con potere; comanda anche agli spiriti immondi e gli obbediscono! ²⁸E la sua fama uscì subito dappertutto nell'intera regione della Galilea.

Qui cominciamo a capire la novità e cioè che il male "uscì da lui" e l'uomo è finalmente libero. La novità è la libertà, eppure in mezzo ci sono delle cose: scuotendo e gridando.

Si dice "scuotendolo", è qui c'è l'immagine di una lotta.

Qui si presenta a "noi lettori", se ascoltiamo correttamente la Parola e qui cominciamo ad ascoltarla. Perché siamo come Pietro, Giacomo, Andrea e Giovanni che sono lì ad ascoltare: loro avranno il loro diavolo fino alla fine, (Pietro viene chiamato satana a metà del Vangelo **Mc 8,33-33**). Questa persona invece è quello che è liberato, che significa che ogni volta che leggiamo la Parola, anche a noi capitano tutte le reazioni negative, perché la Parola ci dice quella verità di noi che ci scoccia, perché noi vorremmo invece la conferma dei nostri mali, vorremmo che la Parola continuasse ed entrasse e confermasse il gorgo dei nostri pensieri.

"Taci, esci!" il mondo è diverso da come lo vedi, anche tu sei diverso, anche la realtà. Non è il male che è al principio, ma è entrato poi, e devi cacciarlo fuori, fallo tacere, perché se lo ascolti cresce all'infinito. Il male non lo fa satana, ma lo facciamo noi con le nostre storture, le nostre chiusure e facciamo male a noi e agli altri.

Gesù finora aveva detto "è giunto il momento, il tempo è finito, il regno di Dio è qui, se ti converti e credi al Vangelo e credi alla buona notizia".

Ma qual è questa buona notizia? Con la quale puoi far tacere questo male che è in te.

Come?

Con la comunicazione vera.

Questo brano termina con la fama di Gesù che esce subito dappertutto nell'intera regione della Galilea. C'è questo insegnamento nuovo che si diffonde, quasi a dire che non è limitato lì dove avviene. C'è la possibilità per tutti di essere incontrati da questa Parola.

E questa domenica ha incontrato anche noi, si diffonde nella Galilea che è la vita quotidiana, oggi, questa Parola cosa ci dice?

Tutto il Vangelo sarà una cura, una logoterapia, una Parola che ci cura, una Parola vera, che stabilisce relazione, che toglie le false immagini di Dio, le false immagini di uomo, svela i nostri sentimenti, libera i nostri desideri, fa avere occhi che vedono, bocca che parla, orecchie che sentono l'altro e non solo il proprio ronzio nelle orecchie, crea un uomo che sia uomo, a immagine di Dio.

È chiaro allora che il potere di Gesù non è il potere di chi schiaccia, di chi opprime ma di chi parla e di chi, invece di rovinarti, è venuto ad amarti. Questo è il potere che ha, nessun altro potere, non c'è altro strumento o costrizione, niente. Non

è un potere come lo intendiamo noi, così come non è Dio come lo intendiamo noi, eppure è questo che mi parla e non altro, per cui si può rimanere in schiavitù e stare tranquilli, perché quest'uomo viveva come schiavo ma stava tranquillissimo.

Se non avesse incontrato Gesù avrebbe continuato a vivere apparentemente tranquillo, ma di una tranquillità che è appunto il frutto della schiavitù e questo ci dice che non si vuole affrontare il cammino verso la libertà, la si vuole a parole, ma di fatto va bene aggiustarsi in tanti modi.

Per la tua verifica personale:

- ✚ Cosa è il male per me? Chi è Dio per me?
- ✚ Mi accorgo quando arriva il Signore e bussa alla mia porta del cuore e della mia coscienza?
- ✚ Per chi è il Vangelo, per le anime pie, per le persone buone e brave? E per me?

Per l'approfondimento:



Salmo 46(45): *loda la presenza del Signore, la loda nella sua città santa, nel tempio; nel senso che ciascuno di noi è chiamato ad essere la santa dimora dell'altissimo, tempio di Dio.*

Matteo 8,28-34: *Gesù incontra gli indemoniati gadareni*

Genesi 15,8-18: *Dio stringe un patto di alleanza con Abramo*

Genesi 3,1-7: *l'immagine diabolica che viene presentata di Dio dal serpente*



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo, col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa, che faccia tesoro di quello che è buono e puro, affinché non si spaventi del peccato, ma trovi alla Tua presenza la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia, i brontolamenti, i sospiri e i lamenti, e non permettere che io mi crucci eccessivamente per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo, concedimi la grazia di comprendere uno scherzo, affinché conosca nella vita un po' di gioia e possa farne parte anche ad altri.

✚ Così sia.